

POESIA

"LA FATICA DELLO STORMO" DI WANDA MARASCO AL MERCADANTE

# Volare per non essere soli

di Federica Guidetti

**"D**immi se il lato oscuro delle cose sa splendere nell'ombra", questo l'incipit di una delle poesie scritte da Wanda Marasco nel suo nuovissimo libro "La fatica dello stormo" edito da "La vita felice". Milo de Angelis ha parlato di colloquio con le ombre, ma forse, in un contesto poetico di vecchia maniera, si tratta di colloquio con se stessa e in particolare con una parte di se che sembra sconosciuta, ma che sa rivelare i segreti di un'anima. L'autrice, regista, attrice e pluripremiata scrittrice, si ricordano infatti le raccolte poetiche "Gli strumenti scordati", "L'attrito agli specchi", "Deus Inversus", "Le fate e i detriti", "Voc e Poè", "Metacarne", tradotti in diverse lingue, svela al mondo se stessa e contemporaneamente le sue paure, quello che è e quello che teme di essere diventata: "Lo straccio dell'attrice stanca che sono/mentre anticamente parlo", per citarla. Ci si trova di fronte ad una poesia talvolta ermetica, altre volte dispiegata nella sua naturalezza. Le parole scorrono lente e perfettamente inserite nel loro

contesto. Un verso piano, leggero, mai ridondante, Wanda Marasco come è già stato detto entra in pieno diritto tra i vertici del panorama culturale e letterario attuale, in quanto si avverte quanto la sua non sia una poesia banale, ma frutto di un maturato studio e di anni di esperienza nel campo dell'arte, in particolar modo del teatro. "La fatica dello stormo" è la fatica dell'umanità, dice in un'intervista e in uno slancio di impegno morale scrive: "Bisogna raccogliere le pecore, bisogna farlo prima del dirupo", c'è tuttavia qualcosa che blocca la poetessa, simbolo dell'intera umanità, in un'ottica religiosa si sente lontana e nello stesso tempo vicina a Dio: "Voglio credere credere credere/perché non so come mi tiene il tempo"; in un'ottica psicologica, lontana da se stessa: "vengo da me e sono lontana/sono lontana e zoppa". La fatica dello stormo è la fatica dell'uomo, interessante notare, paragonato ai volatili, il che presuppone una consapevolezza nella potenzialità dell'essere umano di volare alto e la necessità per farlo di non restare solo.

Sono diversi i temi della raccolta, il perdono, il rimorso, il dolore, la paura, l'eccitazione, ma tutti minuziosamente collocati al posto giusto, in modo che il libro si possa leggere come un romanzo poetico, come il racconto di un'anima. Il filo conduttore è la vita e ciò che essa comporta, ciò che l'uomo è e come vorrebbe o dovrebbe essere. Non c'è pessimismo, non c'è ombra perché l'ombra "varca il giorno". Leggendo Wanda Marasco si assiste all'arte per arte e all'arte per l'umanità, per l'altro. Riflettendo su se stessa riflette sull'uomo di oggi, l'uomo moderno, che si sente abbandonato in un mondo privo di certezze e di valori. Ma l'autrice ha trovato conforto nella poesia, sembra infatti che prenda per mano il lettore e gli mostri la giusta via per la comprensione del senso della vita, comprensione che sta tutta nella riflessione su di sé. Scrive: "È da ieri che pensavo ad una gioia/A come possa esistere la gioia". La risposta la conosce perfettamente, perché chi fa poesia come Wanda Marasco porta in sé dalla nascita la gioia dell'arte. "La fatica dello stormo" sarà presentato oggi alle ore 18 presso il caffè letterario del teatro Mercadante in un reading con l'autrice. Presentano Elio Pecora e Matteo D'Ambrosio.

